



# Rassegna Stampa quotidiana

Napoli, venerdì 28 gennaio 2011

A cura di Ida Palisi  
Ufficio Stampa Gesco  
[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)  
081 7872037 int. 220

TERZO SETTORE | IL MINISTRO DICE DI NON SAPERE NULLA DELLA SITUAZIONE IN CAMPANIA. UNEBA AL COMUNE: A FEBBRAIO PAGHEREMO UN BIMESTRE

# Fumogeni per contestare Sacconi

di Erminia Iadaresta

Il ministro Maurizio Sacconi non sa nulla della crisi del welfare in Campania: alla conferenza stampa di oggi in Regione il ministro delle Politiche Sociali, interpellato sulla nota e lunga vertenza degli operatori sociali riuniti nel comitato "Il welfare non è un lusso", ha risposto di non essere informato della cosa e di non avere alcuna competenza sulla materia.

Il portavoce del comitato, Sergio D'Angelo, presente in Regione quando il ministro ha risposto in maniera così ingenua ad una domanda che riguarda la sopravvivenza di centinaia di persone, non ha mezzi termini per definire affermazioni del genere e pur riducendole nel contesto ha sintetizzato: «Siamo al ridicolo» ha detto con amarezza. «Il ministro alle Politiche Sociali ha detto di non avere alcuna competenza sulle politiche sociali stesse. Il che, a giudicare da quello che andiamo denunciando da qualche tempo, deve corrispondere al vero: il ministro Sacconi si è sostanzialmente dimenticato delle politiche sociali ma non di tagliare il fondo sociale nazionale del 70%».

Parole che hanno riacceso gli animi e che hanno portato gli operatori, ormai da giorni in perenne protesta sui torrioni del Maschio Angioino, ad accendere alcuni fumogeni in segno di gravissimo contrasto.

È andata avanti così la vertenza degli operatori delle cooperative e delle associazioni aderenti al comitato "Il welfare non è un lusso" che ieri hanno fatto un presidio fuori la sede della Regione Campania a Santa Lucia e stanno sensibilizzando la cittadinanza con volantini e uno striscione in piazza Trieste e Trento.

Oggi invece gli operatori parteciperanno allo sciopero nazionale dei metalmeccanici proclamato dalla Fiom-Cgil in tutta Italia e che in Campania si svolgerà a Pomigliano D'Arco, sede dello stabilimento Alfa Romeo. E mentre gli aderenti al comitato si stanno muovendo su binari paralleli anche con altre associazioni e con la società civile, ieri pomeriggio, si è tenuto un incontro tra i rappresentanti di Uneba, il sindaco di Napoli Rosa Russo Russo Iervolino e l'assessore alle Politiche Sociali Giulio Riccio. I rappresentanti degli enti religiosi che si occupano di servizi educativi per i minori hanno rappresentato le loro preoccupazioni in relazione ai



Lo striscione del comitato "Il Welfare non è un lusso". A sinistra il ministro Sacconi

crediti maturati nei confronti del comune e ai ritardi di pagamenti. L'amministrazione comunale ha rassicurato gli enti sui tempi di pagamento, diventati a questo punto strettissimi, assumendo formalmente l'impegno che entro il 15 febbraio saranno liquidate le spettanze di un bimestre.

Entro il mese di febbraio sarà completata infatti l'operazione di cessione del credito nei confronti di tutto il Terzo Settore che cura i servizi socio-sanitari e socio-educativi alla persona per conto del Comune. Le speranze si riaccendono dunque anche per i servizi sociali laici che in questo ultimo anno stanno soffrendo per poter sopravvivere e soprattutto per non lasciare senza assistenza ammalati, disabili, ragazzi a rischio e anziani.

Il welfare non è un lusso

*ore 15 – Napoli, Ospedale Leonardo Bianchi via Calata Capodichino, 210*

### **Welfare e ritardati pagamenti**

Incontro per discutere della protesta degli operatori sociali del comitato “Il Welfare non è un lusso” e la situazione trasversale di crisi per tutti i settori della produzione, aggravata dai ritardi dei pagamenti.

► Regione. 2 ◀

## Bilancio, le coop in audizione: Troppo poco per servizi e credito

ENZO SENATORE

Una manovra di finanza pubblica estremamente severa, tale da destare "fortissime preoccupazioni" sulla stabilità del già debole sistema economico regionale. E' la preoccupazione unanime espressa nel corso dell'audizione con la Commissione Bilancio dai presidenti regionali di Legacoop, Confcooperative e Agci (**Vanda Spoto, Carlo Mitra e Gian Luigi De Gregorio**). "Purtroppo - spiegano i numeri uno delle coop - in questa manovra si ritrovano, oltre a tagli lineari alla spesa solo generiche indicazioni di principio". La proposta delle tre centrali cooperative va nella direzione di destinare risorse a quelle attività economiche che sono in grado, attraverso le esportazioni o la riduzione delle importazioni,

### La Manovra di 18,2 miliardi di euro

- Entrate di cassa previste per anno 2011: 29.078.706.730,45 euro
- Uscite di cassa previste per anno 2011: 26.852.250.261,74 euro
- Spesa autorizzata per ammortamento mutui: 200.000.000 di euro
- Spesa autorizzata per manutenzione acquedotti e depurazione: 60.000.000 di euro
- Pagamento debiti pregressi: 300.000.000 di euro
- Pagamento debiti fuori bilancio: 75.000.000 di euro
- Ricapitalizzazione Asl e aziende ospedaliere: 25.000.000 di euro
- Autorizzato ricorso al mercato finanziario nel limite di 58.450.000 euro
- Istituzione di fondi speciali per spese impreviste, obbligatorie e riserve di cassa

*Nel Bilancio di previsione 2011 è previsto il pagamento di debiti pregressi per 300 milioni di euro e la ricapitalizzazione di Asl e aziende ospedaliere per 25 milioni*

di generare uno stabile saldo attivo della bilancia dei pagamenti. Dunque, più risorse per servizi sociali, industria e fonti energetiche, l'edilizia e la cultura. "Senza parlare di pesca e agricoltura che sono due comparti

importanti per la Campania dove - spiegano le coop - sono necessarie risorse per l'ammodernamento e la competitività delle imprese". Nota dolente, infine, anche le difficoltà di accesso al credito per le Pmi.

## **No Stop Solidarietà**

*Musica e tammorre in sostegno alla lotta degli operatori sociali.  
Tra gli ospiti attesi Daniele Sepe*

**Sabato 29 gennaio 2011**

ore 17.00/22.00

Maschio Angioino, Napoli

Venerdì 28 gennaio 2011 - Domani, sabato 29 gennaio 2011, dalle ore 17.00 fino alle 22.00 al Maschio Angioino "occupato" dagli operatori sociali si svolgerà una **No Stop Solidarietà** che vedrà alternarsi artisti, musicisti e altri personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, a sostegno della vertenza portata avanti dal comitato **Il welfare non è un lusso**. Ospiti di eccezione: **Lello Russo** con la sua "tammorriata contro il malocchio", il gruppo **Pega Onda** che si esibirà in una samba, **Stefano e Pina** con la loro musica popolare, **La Rochelle**, **Gianluca Campanino** band. Prevista la partecipazione del musicista **Daniele Sepe**.

Ufficio stampa

Ida Palisi

081 7872037 int. 220

[ufficio.stampa@gescosociale.it](mailto:ufficio.stampa@gescosociale.it)



**ore 15:09 -**

Venerdì 28 gennaio 2011 – Domani, sabato 29 gennaio 2011, dalle ore 17.00 fino alle 22.00 al Maschio Angioino "occupato" dagli operatori sociali si svolgerà una No Stop Solidarietà che vedrà alternarsi artisti, musicisti e altri personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, a sostegno della vertenza portata avanti dal comitato Il welfare non è un lusso. Ospiti di eccezione: Lello Russo con la sua "tammorriata contro il malocchio", il gruppo Pega Onda che si esibirà in una samba, Stefano e Pina con la loro musica popolare, La Rochelle, Gianluca Campanino band. Prevista la partecipazione del musicista Daniele Sepe.

**ORDINE DEI MEDICI UN TAVOLO DI CONFRONTO**

## Anziani: disabili e ammalati Nuovo gap tra Nord e Sud

La recente indagine demografica svolta dall'Istat ha evidenziato come al Sud, in particolare in Campania, si muoia prima: nella regione, infatti, la vita media degli uomini è di 77,7 anni ed è di 83 per le donne. Alla luce di questo nudo dato statistico l'Ordine dei Medici di Napoli ritiene opportuno riproporre l'esito di un precedente rilevamento Istat che indicava come in Campania, considerando il profilo delle condizioni di salute, i settantenni e le settantenni siano rispettivamente al secondo e al terzo posto in Italia nella classifica negativa degli anni trascorsi in disabilità: per gli anziani della Campania, insomma, l'ultimo decennio di vita si presenta decisamente bersagliato dalle malattie, ad esempio quelle degenerative, mentre gli anziani del Centro-Nord si presentano assai meno esposti alle insidie della salute. «Ed allora, se è vero che la Campania è la regione più giovane, il paradosso è che siamo più giovani ma anche più malati rispetto al Nord e che i nostri anziani costano di più rispetto agli altri», aggiunge Gabriele Peperoni, presidente di OMCeO Napoli. E proprio le insufficienze del sistema di protezione socio-sanitaria nella regione e i risvolti psico-patologici sulla popolazione anziana, prodotti dalle contraddizioni del Fondo Sanitario Nazionale, e non solo da esse, saranno al centro del convegno "Anziano fragile: anziano abbandonato?" in programma il primo



febbraio nella sede dell'Ordine dei medici napoletani: intorno al tavolo enti locali e operatori sanitari. «Appare infatti indispensabile - puntualizza Peperoni nella doppia veste di presidente dei medici partenopei e di geriatra - un confronto tra addetti ai lavori per accelerare un processo che garantisca continuità assistenziale agli anziani della Campania».



## Il padre comboniano ha accusato il sindaco di non avere trasformato l'Arin Acqua pubblica, polemica tra Zanutelli e la Iervolino



La replica del primo cittadino:

**"Siamo il Comune d'Italia che più di tutti si è battuto in questa direzione nonostante la sentenza avversa della Corte costituzionale**

**NAPOLI (c.c.)** - *"Il sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino non ha avuto il coraggio di rendere pubblica la gestione dell'acqua e non ha trasformato l'Arin da società per azioni ad azienda speciale"*. Lo ha sostenuto il padre comboniano **Alex Zanutelli** (nella foto) nella premessa di un libro presentato ieri nel corso di un convegno. Un duro atto di accusa nei confronti della giunta di centrosinistra. Immediata la replica del primo cittadino. *"Ogni persona ha il dovere di dire la verità. Ma ritengo che questo dovere sia ancora più forte quan-*

*do si tratta di un sacerdote - afferma il sindaco di Napoli - Voglio molto bene e stimo Padre Zanutelli, il che non toglie che egli continui a dire delle cose non vere e che sa benissimo non essere vere, anche se certo non possiamo pretendere da lui una competenza giuridica"*. Infatti, il comune di Napoli ha scelto di 'blindare' le azioni di Arin per evitare che siano acquistate da soggetti imprenditoriali privati. *"Non è vero - aggiunge Iervolino - come sostiene Zanutelli, che il sindaco di Napoli non ha avuto il coraggio di rendere pubblica la gestione dell'acqua. Il nostro Comune, con l'impegno prezioso dell'assessore Scotti - aggiunge ancora la Iervolino - E' fra i Comuni d'Italia che più di tutti si è impegnato e ha portato avanti le procedure per giungere alla gestione pubblica dell'acqua confermando, sia in Consiglio Comunale che con*

*una specifica delibera di Giunta, la gestione pubblica dell'acqua come esigenza sociale e diritto assoluto della collettività"*. La fascia tricolore si giustifica. *"Purtroppo una sentenza della Corte Costituzionale - evidenzia il sindaco - ha invece stabilito il valore economico del servizio idrico assoggettandolo ai principi del mercato e della concorrenza"*. *"Nonostante ciò l'Amministrazione va avanti nel proprio intento - ha aggiunto Iervolino - ha avviato l'iter per affidare il servizio a una società con capitale del Comune di Napoli e attende ora la necessaria autorizzazione che la legge prevede"*. *"Sono cose che Padre Zanutelli ben conosce - conclude il primo cittadino di Napoli - non si capisce allora perché continui a sostenere cose inesatte finendo soltanto per indebolire una linea che è forse più cara a noi che a lui"*.



ALLA FELTRINELLI MAURIZIO MONTALTO SI INTERROGA SULLA LEGITTIMITÀ DELLA PRIVATIZZAZIONE. TONI SERVILLO LEGGE DARIO FO

# Sos per l'acqua, un diritto di tutti

di Giorgio Caruso

Che l'acqua sia un bene comune non vi sono dubbi. Eppure a livello mondiale si discute come considerare questo bene: un diritto per tutti oppure un bisogno al pari delle altre merci? In un periodo di grande fermento in Italia, dove la privatizzazione dell'acqua è al centro di numerose polemiche e lotte sociali, se ne è discusso durante l'incontro tenutosi alla "la Feltrinelli" di via Santa Caterina a Chiaia, dove l'avvocato Maurizio Montalto ha presentato il suo libro "L'acqua è di tutti" (L'ancora del Mediterraneo).

L'evento è stato fonte di riflessione ed informazione per tutti i presenti, grazie anche alla presenza di padre Alex Zanotelli, istituzione assoluta nel campo dei diritti umani, la moderatrice Conchita Sannino, giornalista di *Repubblica*, e il celebre attore Toni Servillo che ha emozionato la numero-



Alla Feltrinelli, Toni Servillo legge un testo di Dario Fo. In basso, Alex Zanotelli

di Napoli che vorrebbe affidare la gestione dell'acqua ad una società privata. «Basterebbe una delega per fermare tutto» spiega Maurizio Montalto che nel suo testo fornisce una ricostruzione attenta ma allo stesso tempo semplice.

Come introduce la Sannino. «Il libro è uno strumento molto importante per generare una consapevolezza del problema». «Vuole essere un contributo per smontare argomenti falsi e mostrare come non può funzionare una politica che ragiona

come un'azienda» aggiunge l'autore.

La privatizzazione dell'acqua è una questione che riguarda tutti i cittadini ma che, proprio per questo, è riuscita a muovere un numero notevole di persone impegnate a fronteggiare le lobby e le parti politiche avverse. Uno degli esponenti maggiori del movimento, di questo nuovo sogget-

to politico, è lo stesso Alex Zanotelli, orgoglioso che il "popolo dell'acqua" sia riuscito a recuperare in due mesi un milione e mezzo di firme per chiedere tre referendum, due dei quali (l'acqua un bene di non rilevanza economica e togliere il profitto dall'acqua) sono stati approvati dalla Corte Costituzionale. Tutto ciò ottenuto senza alcun appoggio di partito o finanziamenti esterni ma andando avanti con mezzi propri.

Non a caso il 5% degli introiti de "L'acqua è di tutti" andrà a favore della causa. Dopo la toccante lettura di Toni Servillo, la cui compagnia è impegnata attivamente anch'essa a favore della causa, padre Alex ha domandato ironicamente ai presenti: «Voi privatizzereste vostra madre? L'acqua è la Madre. Tutto nasce da qui per questo è impensabile di rendere un simile bene al pari delle altre merci, creando così una categoria di esclusi. Ma proprio come dimostra il testo di Maurizio Montalto e il "popolo dell'acqua" una democrazia dal basso può deve essere la soluzione.



sa platea durante la lettura di "Guai a voi che dell'acqua fate mercato", un testo scritto da Dario Fo proprio in onore dell'acqua. La privatizzazione dell'acqua o meglio, per usare parole di padre Alex, la "mercificazione dell'oro blu", è un tema molto sentito per l'autore del libro che da anni lotta in prima linea affinché si interrompa il progetto del Comune

PREFETTURA SETTANTASETTE MEDAGLIE PER DEPORTATI E MARTIRI DELL'OLOCAUSTO. ALCUNE TESTIMONIANZE RACCONTATE AGLI STUDENTI

# L'onore nel "Giorno della Memoria"

di Claudia Sparavigna

Il 27 gennaio 1945 i carri armati sovietici aprono il campo di concentramento di Auschwitz. E a 66 anni di distanza è ancora necessario ricordare, attraverso il "giorno della memoria", istituito 11 anni fa, la liberazione del campo di sterminio e l'orrore che i soldati russi trovarono in quel posto, ricordare le vittime del nazionalsocialismo, in primo luogo ebrei, ma anche tantissimi zingari, omosessuali, disabili e intellettuali che non si allineavano alle direttive di Hitler, ricordare per far sì che mai più accada nulla di simile. «Questa giornata è importante – spiega il sindaco Rocco Russo Iervolino, intervenuta in Prefettura, alla consegna delle medaglie d'onore in favore di 77 cittadini di Napoli e provincia che durante la Seconda Guerra Mondiale sono stati deportati e internati nei lager nazisti - Ricordo quanto fosse radicato il sentimento che coinvolgeva i parlamentari italiani quando hanno votato in piedi e all'unanimità la legge che nel 2000 ha istituito il giorno della memoria e la commozone in parlamento europeo quando la Polonia è entrata a far parte dell'Unione. Bisogna ricordare non per odiare, ma per fare in modo che la storia non si ripeta, perché ci sono semi di violenza e simboli che non vorremmo mai più rivedere sui nostri muri e per questo è necessario che i ragazzi sappiano». Per portare avanti il filo rosso dei ricordi i bambini della scuola media Tito Livio hanno letto alcune testimonianze sull'Olocausto, recitando anche il testo di Auschwitz di Guccini, intervallato dalla musica di La guerra di Piero di De André. Felice della presenza dei giovanissimi studenti, il prefetto Andrea De Martino che ha dichiarato: «Giomate così sono segni che dobbiamo lasciare per i giovani e io le vedo come occasioni per un incontro generazionale, tra chi ha subito nei campi di concentramento e i giovani perché la memoria possa rimanere impressa e stimolare la riflessione sul passato per guardare al futuro». E come ha affermato Pierluigi Campagnano, presidente della comunità ebraica di Napoli, «bisogna insegnare ai giovani la cultura e l'esempio, perciò le testimonianze sono importanti» e proprio delle testimonianze di chi oggi ha ricevuto la medaglia d'onore ci vogliamo avvalere per non dimenticare, per non cancellare la Storia. «Avevo 17 anni e tre mesi quando mi hanno deportato, ero il più piccolo – racconta Ugo Gugliotta, uno degli insigniti – Eravamo in una baracca piccolissima in una cava di pietra, con nove brande a castello. Non avevamo corrente elettrica né acqua, la notte si congelava per il freddo. Sono stato mesi senza lavarmi». Molti non hanno potuto ritirare di persona la medaglia, perché sono ammalati o non ci sono più, perché sono scomparsi e non hanno mai fatto rientro a casa. Come nel caso del Caporal Maggiore Francesco Paolo Pecorella, catturato a Roma nel 1943. Nonostante il padre e il fratello lo abbiano cercato, subito a Roma, alle Fosse Ardeatine e poi a Lipsia, nel 1945 a seguito di una lettera inviata dall'ospedale di Lipsia, non ne hanno avuto mai più notizia.



L'incontro in Comune per ricordare la Shoah



## La giornata della memoria

# Shoah, la sfida in rete: «Stop ai siti razzisti»

### Gli ex internati: parliamo ai giovani perché devono conoscere la storia

Quando 66 anni fa i sovietici spalancarono i cancelli di Auschwitz, diedero al mondo la consapevolezza di ciò che stava accadendo. In occasione della giornata della memoria, nel ricordo dei lager nazisti e delle torture inflitte agli ebrei, sono state consegnate ieri, nella sede della prefettura, le medaglie d'onore a settantasette cittadini di Napoli e provincia che durante l'ultimo conflitto mondiale furono deportati e internati nei campi di concentramento.

«Questo di oggi è un incontro di generazioni - ha detto il prefetto di Napoli Andrea De Martino - affinché i più giovani possano fare tesoro delle esperienze di chi ha vissuto queste sciagure e possano dare il loro contributo per migliorare se stessi e gli altri; la medaglia che consegniamo oggi a chi ha vissuto allora tali sofferenze, è la testimonianza dell'affetto degli italiani ed una ricompensa sul piano morale».

«Durante l'olocausto non furono colpiti solo ebrei - ha sottolineato il sindaco Rosa Russo Iervolino - ma anche omosessuali, disabili, zingari, i quali furono sottoposti a torture atroci; una crudeltà indescrivibile

su anziani, donne e bambini che avevano l'unica colpa di essere ebrei e per questo ritenuti punibili».

Alla cerimonia hanno presenziato anche gli alunni della

**La cerimonia**  
In prefettura la consegna di 77 medaglie d'onore. Canti e poesie con gli alunni della Tito Livio

giovani. Quei giovani che non conoscono se non sui libri questo tragico capitolo della storia, e che molto probabilmente, non riescono neppure a immaginare cosa abbia potuto rappresentare nella storia mondiale.

«Io sono uno di loro - ha detto il presidente dell'associazione nazionale ex internati Raffaele Arcella - ed ho ancora il ricordo vivo di quello che accadde; c'è qualcuno che oggi parla di cambiare la costituzione perché forse non c'è consapevolezza di ciò che significa quel documento per molti di noi; la costituzione va interpretata, non cambiata». Il presidente si sofferma poi sulle leggi razziali del '38, considerando che gli ebrei erano in ogni razza, ed è quindi un errore storico parlare degli ebrei come appartenenti ad un'etnia. Il giorno della memoria che viene celebrato ogni 27 gennaio, in tutt'Italia, esiste dunque per non dimenticare le sofferenze di allora, per saper scegliere di evitare nuove sofferenze oggi, ad altri popoli e ad altre persone, in qualsiasi par-

te del mondo.

«Ai giovani serve la ricostruzione dei fatti di allora - ha detto il presidente della comunità ebraica Pierluigi Campagnano - per ricordare e prendere posizione; sono presenti su internet millesecento siti che inneggiano alla violenza e all'odio razziale, e tutto questo è assurdo ed inspiegabile oggi che c'è consapevolezza di questi mali».

Molte le storie commoventi, quelle che si leggono nei volti di coloro i quali sono stati prigionieri nei campi di concentramento. Il racconto amaro di quando lavoravano nei campi, di come si alimentavano, della solidarietà che esprimevano tra loro, di chi sperava di poter vivere ancora e di chi invece non credeva di potercela fare. Molti erano lì a raccontarlo. Tanti altri hanno ricevuto la medaglia in memoria dei loro cari.

at. ia.



# L'abbandono dell'antico cimitero ebraico

Nella Giornata della memoria, il ricordo di una triste dimenticanza che si è trasformata, come sempre accade a Napoli, in abbandono e degrado. Una vergogna resa ancor più dolorosa per il fatto che riguarda proprio il mondo ebraico. Stiamo parlando infatti dell'antico cimitero degli ebrei, realizzato nel 1875 nel quartiere Poggioreale, nella stessa zona dove, sempre nell'800, fu costruito il Sepolcreto dei colerosi, accomunato dal medesimo destino: chiuso e lasciato alla più totale incuria. Ieri, il "Corriere del Mezzogiorno", in occasione del 27 gennaio (il giorno in cui si ricorda la Shoah), ha dedicato un ampio reportage, affidato alla penna di Marco Perillo, al vecchio cimitero, nel quale si descrive lo spettacolo di vasche da bagno ed altri rifiuti solidi abbandonati tra le tombe. Ecco la testimonianza di Pier Luigi Campagnano, presidente della comunità ebraica partenopea (che già nel 2008 aveva protestato con il sindaco di Napoli, accusando l'amministrazione di essere inadempiente): "Il problema è sorto quando sono andati in pensione i vecchi guardiani: i nuovi non sono affatto all'altezza. Il più delle volte il cancello risulta chiuso, dovrebbero venire degli incaricati con le chiavi, ma questi, invece, spesso si fanno attendere anche ore o non vengono proprio. Eppure, secondo la convenzione stipulata con la comunità nel 1954, il Comune dovrebbe garantire la manutenzione, la pulizia, il giardinaggio e la guardiania". (Crrv)

Il caso

I soldi investiti dalle Regioni non «ritornano» nel Mezzogiorno

# Gli operai del Nord aiutati con i soldi del Sud

## *La cassa integrazione? Finanziata dal Meridione*

di EMANUELE IMPERIALI

NAPOLI — Il Sud finanzia con soldi propri gli ammortizzatori sociali che poi in gran parte finiscono al Nord. Lo dicono, senza timore di smentite, i numeri: in ballo ci sono 8 miliardi, derivanti per la metà dalla quota nazionale del Fas, per 2 miliardi e 600 milioni dal Fondo Sociale Europeo e per il resto da altre risorse nazionali. L'attuale governo decide di stanziare tale somma per finanziare il Fondo sociale per l'occupazione e la formazione nel biennio 2009-2010, e ha già manifestato l'intenzione di riproporla per i prossimi due anni, allo scopo di fronteggiare la grave crisi economica che ha comportato la perdita di numerosi posti di lavoro. Nei fatti cos'è accaduto? Ben 4 miliardi e 600 milioni sono stati coperti con i soldi delle Regioni meridionali, alle quali, però, ne sono ritornati appena un miliardo e 350 milioni sotto forma di ammortizzatori sociali per finanziare la cassa integrazione in deroga agli operai delle piccolissime aziende del Sud e ai tanti precari che sopravvivono grazie a contratti di collaborazione con-

tinuata e continuativa. La delibera del Cipe che dà attuazione all'accordo tra Governo e Regioni del febbraio 2009 assegnò i primi 4 miliardi del Fas al Fondo sociale per l'occupazione e la formazione: quest'ultimo, gestito dal ministero del Lavoro, ha destinato poco più di un miliardo al Mezzogiorno e poco meno di tre miliardi al Centro-Nord.

Un interessante studio di un parlamentare sempre molto attento alle tematiche meridionali-

stiche, Antonio Misiani, ha messo a confronto una serie di dati provenienti dal «Rapporto sulla coesione sociale». Emergono forti divaricazioni nella distribuzione territoriale dell'utilizzo dei principali ammortizzatori sociali, con una marcata, e, cosa ancor più preoccupante, crescente concentrazione nelle Regioni centro-settentrionali. Basta andarsi a rileggere i dati, resi noti dall'Inps e rielaborati dalle organizzazioni sindacali, sul crescente ricorso alla cassa integrazione guadagni negli ultimi due anni. Si nota, infatti, che la gran quantità di Cig autorizzata, sia essa straordinaria, per crisi strutturali, o in deroga, a favore dei dipendenti delle imprese minori e dei co.co.pro, si concentra nelle Regioni del Nord, la cui quota è fortemente aumentata, dal 51% del totale di quattro anni fa a quasi il 68% attuale. Mentre la quota di cassa integrazione concessa nei territori dell'Italia centrale è rimasta più o meno invariata. Brusco passo indietro, invece, della Cig autorizzata nel Mezzogiorno, dove è crollata dal 34,5% di quattro anni fa al 17,4% di oggi. Ciò nonostante siano rimasti sostanzialmente stabili, analizzando la distribuzione territoriale, i lavoratori dipendenti che contribuiscono mensilmente con i propri versamenti alle casse dell'Inps.

Un fenomeno analogo si registra analizzando i beneficiari dell'indennità di mobilità: la quota delle regioni settentrionali è in aumento e tocca ormai il 47,7%, mentre cala inesorabilmente e progressivamente quella del Mezzogiorno, che quattro anni fa raggiungeva il 41,4% e attual-

mente non supera il 35%. Così come l'indennità di disoccupazione finisce nella gran parte dei casi a quanti perdono il lavoro nel Nord-Ovest e, soprattutto, nel Nord-Est, lasciando al Sud solo le briciole.

È fin troppo ovvio che quando si parla di lavoro, di ammortizzatori sociali e di cassa integrazione, i soldi per finanziarle siano distribuiti soprattutto nella parte del Paese dove vi sono più fabbriche. Ma, allora, c'è da chiedersi, perché la Lega di Bossi continua a sbandierare ai quattro venti che è il Nord a finanziare il Mezzogiorno, quando accade esattamente l'inverso? Non si tratta certo del primo caso (come il *Corriere del Mezzogiorno* ha più volte dimostrato in questi mesi) in cui è la parte più povera e sottosviluppata del Paese a pagare per i ricchi settentrionali. Come quando con i residui delle risorse della 488 per le agevolazioni al Sud fu finanziata l'industria degli armamenti. O, come è accaduto con la beffa del raccordo autostradale tra Salerno ed Avellino in Campania, finanziato con 190 milioni poi scomparsi perché dirottati su una nuova tratta ferroviaria da Trieste a Lubiana.

**Costi e (pochi) benefici**

## 4,6 miliardi

La somma versata dalle Regioni del Mezzogiorno all'interno dell'organismo chiamato «Fondo sociale per l'occupazione» istituito per fronteggiare la crisi economica e la conseguente perdita di tanti posti di lavoro

## 1,3 miliardi

La cifra che è «ritornata» al Sud, a fronte di un investimento di 4 milioni e 600 mila euro, sotto forma di ammortizzatori sociali per finanziare la cassa integrazione in deroga agli operai delle piccole aziende e ai precari con contratti di collaborazione continuata

## 190 milioni

I finanziamenti previsti per Meridione con un'altra legge (la 488, quella per le agevolazioni al Sud). L'importo era stato stanziato per i lavori del raccordo autostradale tra Salerno e Avellino, ma i fondi sono stati dirottati su una nuova tratta ferroviaria da Trieste a Lubiana

**Le sigle**
**«Fondo»**

Il «Fondo sociale per l'occupazione e la formazione» è gestito dal ministero del Lavoro guidato da Maurizio Sacconi (nella foto qui sotto). È stato creato allo scopo di fronteggiare la crisi economica e la perdita dei posti di lavoro

**Fse**

È il Fondo sociale europeo, e concorre con lo stanziamento di 600 milioni di euro alla formazione degli 8 miliardi di «capitale» del Fondo per l'occupazione

**Fas**

È l'acronimo utilizzato per identificare il «Fondo aree sotto utilizzate». Da qui provengono circa quattro miliardi degli otto complessivi

**Roi**

In gergo industriale sta per «Return on investment» e misura l'indice di redditività del capitale. Fosse applicato a questo caso, il saldo sarebbe negativo. Le Regioni del Sud finanziano il Fondo per l'occupazione per il 58%, ma ne torna solo il 17% sotto forma di ammortizzatori

## L'ANTIRACKET

### *Oggi l'incontro culturale sull'anti racket*

NOLA - Proseguono gli incontri indetti ed organizzati dall'assessorato ai Beni Culturali del Comune di Nola, in collaborazione con la Libreria Guida, nell'ambito della rassegna "Nola nella Legalità". L'appuntamento è per oggi alle ore 18.30, presso l'aula consiliare dell'Ente di piazza Duomo, dove sarà presentato il libro di **Aldo Penna**, "Il Silenzio imperfetto". All'incontro, oltre all'autore, parteciperanno il sindaco di Nola, **Geremia Biancardi**, l'assessore ai Beni

**Culturali**, **Maria Grazia De Lucia**, il procuratore aggiunto della Repubblica del Tribunale di Nola, **Maria Antonietta Troncone**, il presidente Antiracket e Antiusura della Regione Campania, del Comune di Napoli e Roma (FAI - Federazione Antiracket Italiana), **Tano Grasso**. La serie di incontri è stata organizzata dall'amministrazione comunale per educare il territorio alla lotta contro le estorsioni ai commercianti e ai cittadini nolani.

**ASL NAPOLI 1-CENTRO, COMUNE E MEDICI**

---

## **Adotta un cane per la vita**

I servizi veterinari ed il presidio ospedaliero veterinario dell'Asl Napoli1-Centro, in collaborazione con l'assessorato all'Ambiente del Comune e l'Ordine dei medici della Provincia, promuovono per domenica, dalle ore 9 alle 13, la giornata: "Adotta un cucciolo... diventerete amici per la vita". La manifestazione avrà luogo al viale Campi Flegrei, nell'ambito delle iniziative promosse

dal servizio tutela diritti e salute degli animali, del Comune, nei cui compiti rientra la prevenzione del randagismo. Mancando allo stato un canile municipale, il servizio autorizza il ricovero, la custodia ed il mantenimento dei cani presso i canili convenzionati.



gdo



LA PROTESTA ANTE ED ABILITANDO BLOCCANO LE ATTIVITÀ NEGLI UFFICI DI VIA DELLA STADERA DOPO AVER PASSATO LA NOTTE IN CONSIGLIO REGIONALE

# Disabili, blitz al Centro impiego

di Mariano Rotondo

Un'altra notte trascorsa a protestare, ancora ore di rivolta per chiedere il loro diritto al lavoro, quello dei disabili. Dopo la dura protesta in consiglio regionale, infatti, circa una ventina di portatori di handicap hanno cambiato obiettivo spostandosi presso il Centro provinciale per l'impiego di via della Stadera. Qui, infatti, hanno ripetuto quanto già fatto il giorno precedente nel palazzo del Centro direzionale, quando gli aderenti delle associazioni Ante, trapiantati ed epatopatici, e di Abilitando sono rimasti per tutta la giornata all'interno della sala dell'assemblea della Campania per poi trascorrere l'intera notte nella sede istituzionale: «Non abbiamo intenzione di abbandonare la nostra protesta - spiegano i presidenti di Ante e Abilitando, Francesco Morelli e Gennaro Chiaro - fin quando non saranno garantiti gli impieghi legittimi per i disabili e portatori di handicap. La legge dice che il 15% delle assunzioni nelle società pubbliche e partecipate devono essere a beneficio delle fasce sociali più deboli. Finora ci eravamo fatti sentire perché ci avevano promesso l'avvio di un progetto che a quanto pare è saltato a causa della carenza di fondi di Palazzo Santa Lucia. Ma adesso - continuano - è il momento di dire basta, chi soffre, chi è meno fortunato degli altri non può continuare a pagare». E con questa premessa i disabili si sono quindi proiettati nel Centro per l'impiego di Poggioreale fermando le attività già dalle prime ore del mattino. Qui hanno inscenato una nuova protesta scandendo slogan per affermare quello che è il loro diritto al lavoro: «Viviamo, se tutto va bene, con una pensione di circa 250 euro al mese - hanno detto - non è possibile andare avanti in queste condizioni. Nonostante il nostro difficile stato fisico non cederemo di un millimetro alla fatica ed alle pressioni». Malgrado l'occupazione di Poggioreale, tuttavia, i portatori di handicap non hanno abbandonato la sede del consiglio regionale. Ed in mattinata una delegazione è stata ricevuta dal consigliere del Mpa, Angelo Marino. Un breve incontro con l'esponente politico che ha promesso alle associazioni l'impegno per personale per promuovere, per quanto possibile, la loro battaglia in Aula. : «La Regione e le società partecipate devono dare attuazione alle leggi nazionali che garantiscono l'assunzione dei diversamente abili - afferma - mettere in campo progetti occupazionali che coinvolgano tutte le cooperative che li rappresentano - rivolgo un appello al governatore Caldoro, ed a tutte le forze politiche, in primis della maggioranza - continua - affinché dimostrino che la svolta del centrodestra in Campania è, innanzitutto, nelle politiche

**SIT-IN DI "OLTRE LA DISABILITÀ" ALL'ESTERNO DELL'ASSESSORATO REGIONALE ALLE POLITICHE SOCIALI. MARINO (MPA): «PALAZZO SANTA LUCIA SI ASSUMA LE PROPRIE RESPONSABILITÀ E GARANTISCA COME DA LEGGE LE ASSUNZIONI DELLE FASCE PIÙ DEBOLI»**



I disabili davanti al consiglio regionale chiedono lavoro per la categorie più deboli

sociali e nel rispetto delle fasce deboli». Intanto la rivolta non si è placata e dopo aver occupato per tutta la giornata, bloccando parzialmente le attività dell'ex collocamento di Poggioreale, gli esponenti delle associazioni Abilitando ed Ante hanno trascorso anche tutta la notte ad un passo dagli sportelli pubblici per riaffermare ancora una volta quelle che sono le loro esigenze: «Proseguiremo finché non avremo un segnale positivo - concludono Morelli e Chiaro - la battaglia è aperta ed abbiamo bisogno di vincerla per vivere». Ma non è finita qui, poiché intanto anche l'associazione "Oltre disabilità" ha manifestato ieri davanti all'assessorato regionale alle Politiche Sociali, facendo capire quanto sia alta la tensione intorno al delicato settore.

# Lenzuoli bianchi contro il degrado

*Da Forcella a Castel Capuano: domani la protesta del centro storico*

## ANTONIO DI COSTANZO

LENZUOLI bianchi appesi ai balconi e una delegazione di residenti che manifesterà davanti a Castel Capuano per consegnare un documento di protesta al prefetto. Il comitato "Lenzuoli bianchi" si prepara così all'inaugurazione dell'anno giudiziario, fissata per domani. L'obiettivo è quello di accendere i riflettori sui disagi del centro storico, da troppo tempo regno di criminalità e degrado. Basti pensare a quello che sta accadendo a Forcella, dove cittadini e commercianti si sono imposti il coprifuoco per non correre il rischio di finire per sbaglio nel bel mezzo di un regolamento di conti tra bande rivali. E così capita persino, come rivelato da *Repubblica*, che i genitori evitano di mandare a scuola e a catechismo i loro figli per paura. «Ogni anno l'inaugurazione dell'anno giudiziario trasmette nel nostro territorio una sensazione di "aria pulita" — si legge in un polemico comunicato che sta circolando nella Quarta munic-

palità — Sin dalle prime ore della mattina si vedono numerose pattuglie delle forze dell'ordine, alcune anche a cavallo. Gli alberi vengono potati, le strade ripulite. I rappresentanti delle tante istituzioni che arrivano trovano un quartiere tirato a lucido».

«Peccato però che il "miracolo" — denunciano dal comitato — duri giusto il tempo della cerimonia. Poi tutto torna alla normalità. E per normalità s'intende cittadini abbandonati alle angherie di baby gang, al degrado, alla legge del più forte. Dove sono finite le tante promesse dei vari ministri di Giustizia che a turno fanno le passerelle garantendo una ripresa di Castel Capuano? — accusano ancora i residenti — dove sono le forze dell'ordine che devono garantire ai cittadini la sicurezza nelle ore serali? Chi abita da queste parti è stanco di aspettare. Chiede di poter tornare a passeggiare senza il timore di essere colpito da un proiettile vagante. Chiede di vivere e non di continuare a sperare di sopravvivere».



## Il dispositivo Domenica ecologica stop al traffico per quattro ore

L'ultima domenica di gennaio sarà la prima domenica ecologica napoletana del 2011. In concomitanza con lo svolgimento della Maratona internazionale, domenica prossima tutte le strade della città saranno vietate alle auto dalle 8,30 alle 12,30.

L'iniziativa è stata decisa dalla Giunta comunale anche per contrastare l'inquinamento. Secondo il bollettino ufficiale dell'Arpac, in città ci sono stazioni di rilevamento che hanno già segnalato venti giorni di aria irrespirabile dall'inizio dell'anno: e nelle ultime ore i picchi di inquinamento stanno crescendo vertiginosamente.

Per gli automobilisti si tratta di una ulteriore limitazione oltre a quelle «fisse» che impongono divieti di circolazione in particolari giorni della settimana. Su tutto il territorio cittadino la circolazione è vietata alle auto inquinanti (passano solo le Euro 4 e quelle alimentate a gas) ogni lunedì, mercoledì e venerdì mattina e ogni giovedì pomeriggio. Si

tratta di limitazioni che i napoletani hanno imparato a rispettare ma che, comunque, non sono state ben digerite e vengono viste come imposizioni inique.

Previsto un maxi spiegamento di vigili urbani per limitare le violazioni. L'anno scorso nella prima domenica ecologica dell'anno (il sette febbraio) furono quasi mille le multe comminate ai napoletani: 723 solo per il mancato rispetto del divieto.



---

**Lo smog**  
Registrato  
un picco  
di veleni  
In un mese  
già venti  
sforamenti  
dei limiti

---


**OPERAZIONI**

Palazzo San Giacomo ha in corso cinque swap e parte dei Boc rinegoziati con un pool di banche


**I GIUDICI AMMINISTRATIVI**

La sezione regionale della Corte dei conti ha più volte sollecitato il sindaco a chiudere le partite

Sono 21 le indagini in corso dei caschi verdi in tutt'Italia che interessano complessivamente 51 enti territoriali, due Province e 412 Municipi

# Comune e finanza 'creativa', incubo da 2 miliardi

*A tanto ammonta il valore delle operazioni sul debito effettuate dall'amministrazione*

di **Ciro Crescentini**

**NAPOLI** - Si allarga l'inchiesta della guardia di finanza sui derivati finanziari. Attualmente sono in corso 21 indagini che interessano complessivamente 51 Enti territoriali, di cui otto Regioni, due Province e 412 Comuni per finanziamenti collegati a derivati di copertura per un ammontare di 9,72 miliardi. Lo ha reso noto il comandante generale della Guardia di Finanza, **Nino Di Paolo**, nel corso di un'audizione davanti alla commissione Finanze della Camera. Le indagini coinvolgono anche l'amministrazione comunale di Napoli e riguardano operazioni che hanno un valore nozionale pari a 2,1 miliardi di euro. In Campania, le inchieste sono concentrate sui comuni di Pozzuoli, Benevento, Orta di Atella, Piedimonte Matese e Alvi-  
gnano. L'ente di piazza Municipio ha in piedi cinque swap, conclusi dal 2004 al 2008, parte dei Boc conclusi dall'allora assessore al Bilancio, **Enrico Cardillo** rinegoziati con un pool di banche tra cui Ubs, Dexia, Opi, Deutsche Bank. La sezione regionale della Corte dei conti ha più volte sollecitato il sindaco **Rosa Russo Iervolino** a chiudere tutte le operazioni finanziarie per prudenza e buona amministrazione. L'assessore al Bilancio **Michele Saggese** ha immediatamente attuato misure adeguate chiudendo le operazioni con Banca Dexia. Secondo l'esponente della

giunta di Palazzo San Giacomo altri contratti saranno chiusi al momento opportuno tenendo conto dell'andamento dei tassi. Lo staff dell'assessore assicura che i derivati del Comune di Napoli hanno un margine di rischio basso rispetto alla media. "Non sono stati negoziati per ottenere finanza, o risorse economiche aggiuntive ma per allungare i termini di pagamento e diminuire il rischio con uno scambio di tasso, dal variabile al fisso" - dicono a palazzo San Giacomo. Arrivano i primi provvedimenti giudiziari. La magistratura milanese ha rinviato a giudizio 13 persone tra dirigenti comunali e funzionari di banche per le operazioni di finanza derivata del Comune di Milano. "Si tratta - ha sottolineato il comandante della guardia di finanza Di Paolo - di un tema particolarmente sensibile" per gli enti territoriali che "hanno esposto le Amministrazioni al pericolo di ingenti perdite per l'elevata opacità di questi prodotti che ne rende difficoltosa la valutazione". Operazioni finanziarie azzardate. L'istituzione pubblica locale perde milioni di euro mentre si ingrassano le banche d'affari internazionali. La filosofia dei derivati? Spostare e allungare nel tempo il pagamento dei debiti oltre il periodo amministrativo per incassare qualcosa da spendere, lasciando in eredità ai nostri figli tasse locali più esose per ripagare i debiti e alle giunte che verranno, una voragine di debiti. Tutto grazie agli

esperti della cosiddetta finanza creativa. Il pagamento si allunga fino a 30 anni ma il debito totale cresce in maniera esponenziale. La banca incassa subito un costo "implicito", la sua ricca provvigione. I comuni italiani sono indebitati fino al collo con le banche attraverso il meccanismo dei derivati, le stesse banche che, poi, chiedono capitali pubblici per salvarsi dalla bancarotta.



**L'assessore Saggese**

**Ha chiuso i contratti con Banca Dexia e altri se ne appresta a liquidare**

POLEMICHE | **DECENTRAMENTO FISCALE**

# I bugiardi del federalismo

È un fuoco di fila di esperti e opinionisti contro la riforma.  
Dati alla mano, vi spiego perché non sanno di cosa parlano.

DI LUCA ANTONINI \*



\*presidente della Commissione paritetica per l'attuazione del federalismo fiscale (Copaff)

**È** davvero avvilente, se non sconcertante, constatare la fortissima campagna di disinformazione che si è aperta, soprattutto negli ultimi giorni, sul federalismo fiscale. Cito, a esempio ed emblema di questa mistificazione, l'articolo di Gianluigi Bizioli, «Il federalismo fiscale è ben al di là da venire», pubblicato sul *Riformista* del 21 gennaio, che ha anche ottenuto una certa risonanza mediatica. Eppure Bizioli è della Fondazione Achille Grandi per il bene comune. Ora, proprio il bene comune implicherebbe perlomeno una minima attenzione a non propinare versioni completamente falsate delle cose. Sembra invece che predomini la logica per cui «vale tutto»; e quindi proprio contro il bene comune, che chiede invece un confronto leale e serio, critico fin quanto si vuole, ma pur sempre basato sulla verità, ci si può permettere di scrivere il contrario di quello che avviene. «Tanto» la materia è complicata e quindi l'uomo della strada non è in grado di verificare.

Per esempio, l'articolo afferma che con il decreto sul federalismo fiscale le regioni, anche quelle virtuose, «non potranno agevolare determinati settori (ad esempio le organizzazioni non-profit) né determinati soggetti, ad esempio le famiglie numerose». Non si capisce che cosa abbia letto Bizioli: il decreto approvato dal Consiglio dei ministri prevede esattamente il contrario di quello che lui scrive. L'articolo 5, quarto comma, del decreto dispone espressamente, e con chiarezza assoluta, che le regioni potranno prevedere, per la prima volta in Italia, «**detrazioni in favore della famiglia**» sull'addizionale

regionale all'Irpef. L'art. 4, primo comma, prevede, rimandando all'articolo 16 della legge **Irap**, che le regioni potranno differenziare l'Irap per settori di attività e categorie di soggetti (quindi anche per gli enti non-profit) e addirittura azzerarla. Mi si perdoni il tecnicismo, ma era necessario essere precisi per dimostrare l'errore.

La disinformazione propinata da Bizioli è peraltro solo un esempio, l'ultimo in termini cronologici, di questo penoso tentativo di mistificazione mediatica, che annovera molti altri protagonisti che si sono cimentati nella stessa opera. Basti ricordare che recentemente l'onorevole Marco Stradiotto (del Pd) ha portato all'attenzione dei media una serie di dati sui gettiti della nuova imposta comunale, semplicemente «dimenticandosi» un particolare grande come una montagna, ovvero l'esistenza di un **fondo perequativo** che ridimensiona fortemente i più e i meno che ha indicato come perdite o guadagni di gettito dei comuni italiani. O ancora l'economista Tito Boeri, che alle stime del dipartimento Finanze sul costo della deduzione Ici per gli enti ecclesiastici si limita a metterla in discussione non con una diversa stima, ma con ragionamenti del tipo: «È impossibile che sia così poco». Alla faccia della scientificità!

D'altra parte il federalismo fiscale è una delle più importanti riforme della legislatura e interseca tanto la risalente questione meridionale quanto la più recente questione settentrionale, messa in evidenza ormai da parecchi autori: basti citare, per tutti, *Il sacco del Nord*, di Luca Ricolfi. Era quindi prevedibile che una riforma di

## PER CAPIRE

Alcuni termini fondamentali per orientarsi nella riforma federalista.

### Detrazioni in favore della famiglia

Sono già previste nel decreto sul fisco regionale. Come le regioni spagnole, anche quelle italiane, per la prima volta nella storia, potranno prevedere **detrazioni per i figli a carico**, sulla addizionale regionale all'Irpef, aggiuntive rispetto a quelle statali.

### Irap

È l'imposta regionale sulle attività produttive introdotta in età Prodi-Visco, odiata da imprenditori, professionisti, commercianti, artigiani, controproducente per lo sviluppo economico. **L'abolizione è nel programma del centrodestra.** Il decreto sul fisco regionale prevede la possibilità per le regioni di modularla fino ad azzerarla.

### Fondo perequativo

Servirà a compensare i mancati introiti, o a ridurre le eccedenze, che le regioni e i comuni dovessero registrare con l'entrata in vigore del federalismo. **Ma tutto in base ai costi e fabbisogni standard**, e non più in base alla spesa storica, che finanzia anche inefficienza.

queste dimensioni, in un contesto di questa complessità, si potesse prestare alle più diverse e spesso banali strumentalizzazioni. Non ne mancheranno, anche in futuro: stiamo tranquilli e non facciamoci illusioni.

Nello stesso tempo, per fortuna, a fronte di questa ridicola babele, non è mancato chi ha guardato e analizzato il processo con grande competenza e oggettività. Mi permetto quindi di consigliare qualche buona lettura: per esempio alcuni articoli apparsi sul *Corriere della sera* a firma di Alberto Quadrio Curzio, il più autorevole degli economisti italiani, accademico dei Lincei. Ha scritto il contrario di quanto afferma Bizzioli. Cito, di Quadrio Curzio, «Nel 2011 lo scatto decisivo per completare il federalismo fiscale» del 29 dicembre 2010, dove si afferma: «I decreti attuativi stanno procedendo bene sia per metodo sia per sostanza»; «in poco più di un anno è stato fatto un lavoro molto apprezzabile... che segna un ulteriore passo dallo Stato centralista alla Repubblica federalista».

Ma si vedano anche gli interventi del 2 settembre 2009, «Le tasse? Il federalismo le farà scendere», e quello del 3 settembre 2010, «Federalismo e sussidiarietà (ben) combinati aiuteranno l'Italia». In questi articoli Quadrio Curzio prende atto che sul federalismo fiscale è stato fatto un imponente lavoro, che se compreso nei suoi reali termini può essere definito il più imponente processo di razionalizzazione della finanza pubblica substatale realizzato nella nostra storia repubblicana.

Non è esagerazione. Si è trattato di un processo diretto a raddrizzare quello che il ministro Giulio Tremonti ha giustamente definito come «l'albero storto» della finanza decentrata. Un'operazione davvero complessa, perché diretta a raddrizzare storture ereditate, accumulate e stratificate all'interno di un trentennio tutto sostanzialmente caratterizzato dalla cultura della cosiddetta finanza allegra. Una cultura e una prassi politica che oggi, prima ancora che per una volontà politica nazionale, occorre radicalmente superare per rispetto degli obblighi comunitari e per mantenere quella credibilità internazionale che è condizione di affidabilità sui mercati finanziari. Il

Regione	Spesa pubblica pro capite in euro
1 Valle d'Aosta	12.992
2 P.A. Bolzano	9.729
3 P.A. Trento	8.367
4 Friuli V.G.	5.050
5 Molise	4.052
6 Sardegna	3.884
7 Basilicata	3.449
8 Sicilia	3.393
9 Lazio	3.057
10 Liguria	2.734
11 Piemonte	2.680
12 Puglia	2.666
13 Calabria	2.666
14 Umbria	2.573
15 Campania	2.496
16 Abruzzo	2.495
17 Emilia R.	2.488
18 Toscana	2.412
19 Marche	2.398
20 Veneto	2.313
21 Lombardia	2.172



**Pil e spesa**  
 Il pil delle regioni italiane, suddivise fra quelle a statuto straordinario (in marrone) e ordinario (in verde). Le quattro regioni più industriali (in giallo), e cioè Veneto, Emilia-Romagna, Lombardia e Piemonte, da sole valgono quasi metà del pil italiano. Nella tabella sulla sinistra, la classifica della spesa pubblica pro capite. Fonte dei dati: «Il Sole 24 Ore».

federalismo fiscale sta cambiando la faccia dell'Italia, è un fortissimo attacco a posizioni di rendita che si sono incrostate e stratificate per decenni. Basti pensare al superamento della **spesa storica**, che ha sistematicamente finanziato l'inefficienza, e all'introduzione del criterio dei costi e dei **fabbisogni standard**. Questi ultimi si stanno determinando per le 12 funzioni fondamentali degli enti locali, definite (a dispetto di quanto dice Bizzioli) nella legge 42 del 2009.

A partire dal 2011 ed entro il 2013 ogni comune e ogni provincia avrà quindi il proprio parametro di finanziamento razionale cui rapportarsi e in base al quale riceverà anche i fondi perequativi. Senza più sprechi legittimati dall'alto. È chiaro che questo processo dà molto fastidio al cosiddetto «partito della rendita», che invece su quelle disfunzioni tenta di costruire la propria fortuna. È chiaro che queste forze tenteranno il tutto per tutto per fermare questo processo, utilizzando anche l'arma vigliacca della disinformazione.

## Decreti attuativi

Sono in tutto otto, e riguardano fra l'altro la **ripartizione fra Stato centrale ed enti locali delle entrate fiscali** (imposte dirette, iva, tasse sulla casa e sulle auto), come pure i criteri omogenei per la stesura dei bilanci e la responsabilità di chi amministra denaro pubblico.

## Sussidiarietà

Sono tutte le mansioni e le iniziative che **enti privati, non-profit, religiosi** svolgono a favore della società (per esempio ricerca, cultura, assistenza), alleggerendo il carico sugli enti pubblici.

## Spesa storica

Quanto finora spendevano gli enti locali, sprechi compresi, diventava la **base di calcolo per assegnare denaro pubblico** negli anni successivi. Risultato: spesa sempre in espansione.

## Fabbisogni standard

Costi dei servizi (sanità, trasporti, viabilità...) che verranno fissati per gli enti locali, tenendo come modello le aree del Paese meglio amministrate, quanto a spesa e qualità dei servizi. Alle regioni modello («benchmark») dovranno avvicinarsi le altre; benchmark ottimali si stanno fissando anche per comuni e province; i maggiori costi dovranno essere eliminati o finanziati con tasse locali su cui i politici saranno giudicati dagli elettori.

# LA LEZIONE DEL CASO POMIGLIANO PER IL SISTEMA IMPRENDITORIALE

PAOLO GARGIULO

**Q**uali lezioni possono essere apprese dalle vicende della Fiat di Pomigliano e di Mirafiori? Un dato, innanzitutto, sembra emergere in modo inequivocabile: il profondo e inesorabile indebolimento di una componente del mercato del lavoro. I lavoratori occupati italiani sono, infatti, oggi più che mai vulnerabili. Maggiormente esposti al rischio della perdita del lavoro. La minaccia della delocalizzazione all'estero delle linee produttive, in luoghi nei quali più basso è il costo della manodopera, e della conseguente chiusura degli stabilimenti costituisce una sorta di spada di Damocle che, in modo inquietante, pende indistintamente sul destino di migliaia di operai italiani, costringendo questi ultimi ad accettare un sostanziale regresso nelle condizioni di lavoro. Il tutto, in nome dei principi, ormai "sacri", dell'aumento della produttività, delle politiche *labour saving*, delle continue ristrutturazioni industriali. Occorrerebbe allora cominciare a pensare a nuovi modelli di sviluppo produttivo e, più in generale, a nuovi modelli economici e sociali da promuovere localmente, che tengano conto di questo pericolo — la paventata "delocalizzazione" — sempre più incombente e talvolta ineludibile.

Investire energie e risorse in attività produttive che in pratica non siano suscettibili di delocalizzazione o che per effetto di vantaggi competitivi offerti dal nostro territorio non siano facilmente decentrabili altrove, appare come una scelta lungimirante, saggia e pressoché obbligata. Questa sembrerebbe l'indicazione più utile che può essere tratta dalla storia recente degli stabilimenti della Fiat. Quanto al primo tipo di investimenti da promuovere — quello legato ad attività economiche "intrasferibili" — viene subito da pensare all'enorme patrimonio di beni culturali e ambientali che il nostro paese e la nostra regione in particolare vantano e che potrebbe essere "sfruttato" in modo più massiccio in termini turistici. Ovviamente non si tratta in assoluto di una novità. Il dato nuovo risiede nell'urgenza con la quale impostare una seria politica di sviluppo che vada in tale direzione. A differenza dello stabilimento Giambattista Vico di Pomigliano — la cui produzione può essere spostata in sostanza a piacimento, secondo le convenienze economiche della proprietà — risorse quali Pompei o la Reggia di Caserta, la Certosa di Padula o Capri e la cucina mediterranea — tanto per fare degli esempi a caso — restano attrazioni e occasioni di sviluppo economico esclusive del nostro territorio.

Un secondo versante sul quale agire è quello della crescita del capitale umano e della qualità del sistema imprenditoriale campano. Fatte salve alcune specifiche realtà virtuose, che esprimono produzioni di qualità e di livello mondiale (un esempio su tutti, il polo aerospaziale, che in Campania conta tra gli otto e i novemila addetti e che rappresenta una realtà di valore assoluto), il sistema produttivo regionale appare sotto questo aspetto complessivamente mediocre. Basta pensare ad alcuni dati relativi alla struttura occupazionale per averne una conferma: oltre il 40% dei lavoratori è impiegato in comparti tradizionali (edilizia/commercio) e la domanda complessiva di perso-

nale laureato sfiora a malapena il 9% del totale. C'è bisogno dunque di interventi che aiutino il sistema produttivo locale a elevare la propria qualità, rendendolo più competitivo. Questa è senz'altro un'altra delle ricette per eludere il rischio della delocalizzazione di attività imprenditoriali.

Occorre, in sintesi, provare a spostare la "battaglia" della competizione economica internazionale dal terreno dei costi a quello della qualità della manodopera e dei prodotti. Un versante sul quale c'è da percorrere tanta strada è quello del trasferimento tecnologico dall'università all'industria, il cosiddetto spin-off da ricerca, ossia il processo che porta alla costituzione di imprese sfruttando i risultati della ricerca in determinati settori. A riguardo va detto che l'Agenzia regionale per il lavoro e l'istruzione ha condotto uno studio che mostra che la Campania, pur possedendo un sistema universitario e di enti pubblici e privati di ricerca di rilievo, stenta a tradurre le proprie attività scientifiche in brevetti e in imprese capaci di stare sul mercato e di produrre ricchezza. Nel 2009, infatti, appena il 3,1% di spin-off italiani è stato realizzato nella nostra regione. Lo studio dell'Arilas individua e analizza sette settori (agroindustria, biotecnologie, trasporti, aerospazio, energia rinnovabile, tecnologia dell'informazione e della comunicazione, nuovi materiali) che si prestano a politiche pubbliche di trasferimento tecnologico, definendo un ranking e disegnando un interessante modello di intervento. In definitiva, si tratta di supportare questi processi favorendo l'integrazione delle competenze di carattere scientifico con quelle di tipo manageriale e finanziario. In questo, la mano pubblica è chiamata a svolgere un fondamentale ruolo di stimolo. Offrire ai ricercatori più brillanti e intraprendenti concrete opportunità di espressione del proprio talento rappresenta, peraltro, la maniera più efficace di contrastare la "piaga" della fuga dei cervelli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA